

LA SPAGNA NELLE CARTE DI ANGELO TASCA

*Alessandro Seregni*

La relazione fra Angelo Tasca<sup>1</sup> e la Spagna, che potrebbe all'apparenza risultare marginale, trova la sua giustificazione sia negli eventi di quegli anni sia nella vita di Tasca stesso. Negli anni Trenta il politico italiano – in verità cittadino francese a tutti gli effetti dal 1936 – visse pienamente tanto le vicissitudini d'Oltralpe, come sostenitore attivo della maggioranza della *Section Française de l'Internationale Ouvrière* (SFIO),

1. Le opere utilizzate per tracciare una rapida biografia di Tasca sono: A. J. De Grand, *Angelo Tasca, un politico scomodo*, Milano, Franco Angeli, 1985; A. Riosa, *Angelo Tasca socialista. Con una scelta dei suoi scritti (1912-1920)*, Venezia, Marsilio, 1979 e *I leaders del PSI*, Bergamo-Roma, Minerva Italica, 1980; S. Soave (ed.), *Un eretico della sinistra: Angelo Tasca dalla militanza alla crisi della politica*, Milano, Franco Angeli, 1995; F. Livorsi, *Angelo Tasca*, in F. Andreucci, T. Detti (eds.), *Il movimento operaio italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1978, v. V, pp. 14-26; D. Peschanski, *Angelo Tasca*, in *Dictionnaire biographique du mouvement ouvrier français: 1914-1939*, Paris, Les éditions ouvrières, 1989, tome XLII, pp. 47-51; Angelo Tasca, *Autobiografia* [1940], in "Studi storici", 1992, n. 1. Per l'archivio Angelo Tasca e la storia della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli si vedano: Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (ed.), *I fondi speciali delle biblioteche lombarde; censimento descrittivo. Volume primo: Milano e provincia*, Milano, Editrice Bibliografica-Regione Lombardia, 1995; G. Petrillo, *The Fondazione Giangiacomo Feltrinelli of Milan*, in "Journal of the contemporary history", 1998 ottobre, n. 4, v. 33, pp. 513-529; D. Bidussa, *I caratteri originari della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, in "Storia e Società", 2000, n. 90, pp. 677-708; D. Bidussa, *La biblioteca Feltrinelli dall'accumulazione originaria alla nascita degli Annali (1950-1959)*, in "Studi storici", 1999, n. 4; L. Cortesi, *La biblioteca Giangiacomo Feltrinelli di Milano (Comunicazione all'XI Congresso dell'Associazione Italiana per le Biblioteche)*, in "Accademie e biblioteche d'Italia", anno XXVI, N. 3-4; P. Secchia, *L'archivio Tasca sul PCI: appunti e ricordi*, in "Critica marxista", 1967, n. 3, p. 100-138. Per il rapporto di Tasca con la Spagna si veda: A. Seregni, *Angelo Tasca e la Spagna negli anni Trenta*, tesi di laurea discussa il 4 dicembre 2002, relatore A. Giovagnoli, correlatore A. Botti, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

quanto quelle italiane, come rappresentante di punta della minoranza del Partito Socialista. Ma non solamente. Fu inoltre un indaffarato giornalista e un notevole scrittore di storia. Ecco come descrisse la situazione di quel periodo:

La vie que je conduis surtout depuis deux ans m'use et m'est de plus en plus insupportable; surtout elle est l'obstacle qui se dresse devant le désir, l'obsession que j'ai de travailler sur un autre plan, d'écrire mon *Histoire générale de l'après-guerre*, d'écrire un livre sur la France, le *Front populaire*, et un livre sur l'Espagne (à partir de 1930). Je gagne maintenant beaucoup d'argent, trop argent avec "Le Populaire", "Oran républicain", la "Lumière", la radio et l'idée que cet argent, dont je redistribue du reste une partie considérable (Caffi, Levi, Turin, ma mère, etc.) est tout ce que je tire de ma vie, ou presque, et qu'il est la contrepartie du sacrifice de mes projets les plus cher m'irrite et me donne parfois l'envie de tout rompre, de me débarrasser de tout, pour pouvoir me consacrer à ma tâche, à ce *cibo, che solum è mio*, comme Machiavel dans sa villa de San Casciano<sup>2</sup>.

In mezzo alle lagnanze per la propria condizione di persona troppo occupata in faccende non sentite come del tutto proprie – ma è credibile? – e al paragone con Machiavelli, che potrebbe risultare profetico per la triste esperienza di Vichy, si scorgono veri motivi di orgoglio e di soddisfazione per aver acquisito una posizione rilevante nella società francese. Tasca era giunto a Parigi dopo essere stato espulso, nel 1929, dall'Internazionale Comunista e dal Partito Comunista d'Italia. I suoi contrasti con Stalin erano divenuti insanabili e il suo pieno e sempre più convinto appoggio a Bucharin, oramai perdente, lo avevano posto in una posizione delicata. Tasca dunque arrivò nella capitale francese senza poter contare quasi su nessuno, costretto a inventarsi una nuova vita, operazione che aveva già compiuto dopo il 1926, quando era fuggito dall'Italia fascista. Nella primavera del 1930 però ottenne di lavorare al bisettimanale "Monde" – a quella epoca non ancora sotto il controllo del partito comunista – diretto da Henry Barbusse. Tasca, critico verso l'URSS e Stalin ma al momento ancora legato alla tradizione marxista, entrò spesso in polemica aperta con i vertici del *Parti Communiste Français*, poco disposti a tollerare le libertà che Barbusse e i suoi si prendevano. Così, nell'estate del 1933, rassegnò le dimissioni da "Monde" e nel gennaio 1934 fu assunto da un altro giornale, "Le Populaire", quotidiano parigino organo ufficiale della SFIO. Tasca allora, di nuovo socialista, si

2. La citazione è tratta da: Archivio Tasca, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, d'ora in poi AT, *Quaderno n. 34*, pp. 218-221, *Miei progetti*, 7 agosto 1938, anche in *Annali della Fondazione Feltrinelli X-1968. Problemi del movimento operaio: scritti critici e storici inediti di Angelo Tasca*, Milano, Feltrinelli, 1969, pp. 674-675.

riscrisse al PSI e cominciò ad operare una profonda revisione del pensiero marxista. Formalmente era un ritorno alle sue origini politiche – la sua carriera era iniziata a Torino proprio nelle file nell'ala massimalista o rivoluzionaria del Partito socialista – ma in realtà molto era cambiato. C'era di mezzo il lungo periodo da comunista, che lo vide, nel 1919, fondatore e animatore con Gramsci e Togliatti de "L'Ordine Nuovo", poi iscritto al Partito Comunista d'Italia all'alba della sua costituzione il 21 gennaio 1921 e infine, nel 1928, rappresentante del PCd'I a Mosca presso l'esecutivo dell'IC.

Intanto sul giornale della SFIO, come del resto in alcuni dei suoi interventi sul "Nuovo Avanti", si occupava di questioni internazionali. A "Le Populaire" il direttore politico era Léon Blum, con il quale fu in sintonia fino al 1939. La politica estera di Blum era piuttosto flessibile e poco dogmatica, favorevole ad alleanze convenzionali – come il patto franco-sovietico del 1935 – capaci, soprattutto, di garantire pace e sicurezza. Tuttavia, dopo il 1934, il dibattito nella SFIO si fece più intenso e le varie anime riuscirono con difficoltà a rimanere coese. Motivi di tensione furono la firma del patto di unità d'azione con i comunisti, il modo con il quale erano state gestite le vicende dell'attacco dell'Italia all'Etiopia e del patto con Stalin.

Ma la guerra di Spagna contribuì a porre ancora più a disagio il primo ministro, la SFIO e Tasca stesso, soprattutto per la delicata e vitale questione del non-intervento europeo nelle faccende spagnole. La linea di neutralità forzosa che si era imposta l'esecutivo francese generò forti malumori all'interno del partito, dove le simpatie politiche e il vivo desiderio di aiutare repubblicani e socialisti iberici si scontrava con il dovere di rimanere fedeli alla politica del governo. Tasca si accorse subito della gravità della situazione, motivo per il quale, sin dall'inizio, rimase prudente: insistere per l'intervento avrebbe significato indebolire troppo l'esecutivo francese, che, oltretutto, era l'unico disposto ad aiutare la Repubblica spagnola, dopo che l'altra democrazia e alleata, l'Inghilterra, rifiutò di schierarsi nettamente a favore del legittimo governo.

Nel 1938, una serie di eventi allarmanti come il crollo dell'Austria, il processo a Bucharin, l'avanzata della minaccia fascista, la politica staliniana – motivo di scontro con Nenni sulla linea da tenere nei confronti della Spagna – convinsero Tasca della serietà della situazione. L'Europa oramai era ad un passo dalla guerra: la crisi cecoslovacca e la conferenza di Monaco lo spinsero, nel 1939, a scrivere per "Agir" – da "Le Populaire" si era dimesso l'anno prima – giornale che si batteva contro ogni tentativo di *appeasement*. Dopo di che ci fu la vittoria di Franco e nel giro di pochi mesi lo scoppio del conflitto, che per Tasca significò la tragica scelta di Vichy.

Si è qui voluto mostrare, seppur schematicamente, come nella sua lunga carriera di giornalista, Tasca si sia spesso occupato di politica estera. Lo ha fatto per “Il Nuovo Avanti”, per “Le Populaire”, per il giornale algerino “Oran Républicain” e per il settimanale “Lumière” – oltre che per “Agir” – e in un certo senso per “Monde”. Lo sguardo sul mondo o *les lumières sur le monde* – come è intitolata una sua rubrica – gli permisero di occuparsi delle realtà europee e mondiali: dall’Italia, alla Germania, dall’Unione Sovietica alla Spagna fino al Giappone e agli Stati Uniti. Per Tasca i socialisti europei si dedicavano troppo poco e troppo marginalmente alla politica internazionale<sup>3</sup>, mentre proprio il preoccuparsi e l’occuparsi di questa materia avrebbero evitato situazioni pericolose per la pace. Anche per questa ragione allora, scriveva articoli di analisi delle vicende internazionali, cercando di far emergere i legami tra i diversi accadimenti; egli voleva poter ragionare sulla politica estera, poiché la considerava come il luogo in cui i fatti spesso sfuggivano a rigide regole, al dogmatismo o all’ideologia. In questo senso la politica estera divenne una postazione, anzi la postazione privilegiata, da cui osservò, le cose, gli uomini e il mondo intero. Angelo Tasca visse in un periodo particolarmente drammatico, in anni spietati, «sans pardon», – utilizzando il titolo di un’opera dello scrittore Victor Serge, che aveva conosciuto e aiutato – infatti:

Depuis 1934 (et on pourrait même remonter plus loin) le monde vit dans un état de perpétuelle inquiétude et de dangereuse instabilité. En juillet 1934, assassinat de Dollfuss à Vienne; en octobre de la même année, assassinat du roi Alexandre et de M. Barthou à Marseille. En 1935, agression italienne contre l’Ethiopie. En 1936, réoccupation de la Rhénanie en mars, insurrection fasciste en Espagne en juillet. En juillet 1937, premières actions en Chine du Nord, qui annoncent la grande offensive japonaise. Mars 1938, fin de l’Autriche; mai, action allemande contre la Tchécoslovaquie. Toutes des opérations – et d’autres encore – reviennent à l’initiative de Berlin, de Rome ou de Tokio. Le fascisme, cette malédiction...<sup>4</sup>.

Anche la Spagna a quell’epoca faceva parte di questo quadro generale che Tasca andava componendo man mano che gli accadimenti avevano luogo e purtroppo anch’essa avrebbe avuto a che fare con la «malédiction» sopra citata. Tuttavia egli non seguì la storia della *Segunda República* solamente in relazione ai grandi giochi politico-strategici mondiali,

3. Nel 1935 Tasca chiese al *Labour Party* di impegnarsi nella pubblicazione di un bollettino di politica estera europea di indirizzo socialista; di ciò non si fece nulla; si veda AT, *PCI-PSI 1918-1940*, b. 8 (1935-1936), lettera di Tasca a J. R. Nitchison, 8 marzo 1935.

4. Lynx [Tasca], *Lumières sur le monde*, “Lumière” 27 mai 1938; anche in AT, *Fondo-Francia*, fasc. 257

ma anche nella sua evoluzione politica interna, che andò dall'aprile del 1931 al tragico epilogo del 1939. Alla Spagna si appassionò parecchio e, sebbene non sia mai stato coinvolto così nel profondo come può esserlo stato Pietro Nenni, che visse la guerra sul campo, ugualmente partecipò con attenzione e apprensione allo sviluppo degli avvenimenti. Inoltre, Tasca, essendo stato nella sua vita alcune volte protagonista, altre volte testimone e osservatore di ciò che accadeva, non tentò di accostarsi ai fatti iberici con atteggiamento univoco: in certe circostanze li osservò con l'occhio del giornalista, quando si trattava di scrivere sui quotidiani, raccontando la cronaca politica e quella bellica, in altre con lo sguardo del militante socialista, quando, sia nel PSI sia nella SFIO, bisognava discutere le strategie di lotta da adottare nei confronti della guerra civile. Eppure, considerando la quantità di materiale accumulato sulla Spagna, questi due atteggiamenti non spiegano fino in fondo le ragioni di una raccolta di queste dimensioni. Dunque, se non bastano la passione politica, la militanza o la professione giornalistica per formare una biblioteca e un archivio, che cosa manca? Un chiarimento potrebbe giungere indagando il comportamento o uno dei modi di essere dell'uomo Angelo Tasca, ovvero la sua predilezione per lo studio. «Tu sei un professore, io un agitatore» gli disse Nenni nel 1939, indicandogli che la loro biografia era molto diversa<sup>5</sup>. Tasca si era infatti laureato – cosa che non capitò a molti suoi compagni negli anni difficili del primo dopoguerra – e aveva una solidissima cultura umanistica, che spaziava dai problemi storici a quelli letterari, filosofici e pedagogici. Giuseppe Berti disse di lui che era un uomo «sensibile, intelligente, colto»<sup>6</sup> e Togliatti, dopo l'espulsione di Tasca dal partito, volendo sminuirne il ruolo in seno al gruppo dirigente, lo descrisse come un «piccolo professore vanitoso»<sup>7</sup>. Non è un caso: nel bene e nel male, l'insegnamento e la cultura furono concetti che Tasca coltivò fin da giovane. Erano operanti già nel 1912, quando, appena ventenne, al congresso della Federazione Giovanile Socialista Italiana affrontò il tema della cultura e della formazione dei nuovi quadri rivoluzionari, affermando che il movimento socialista doveva avere maggiore profondità ideologica poiché per conquistare il potere, non riteneva «sarebbero state sufficienti un'istintiva solidarietà di classe unita ad un'azione politica militante»<sup>8</sup>. Con il passare del tempo Tasca, seppur cresciuto e cambiato, non perse il piacere per lo studio; proprio negli anni Trenta, era infatti tanto impegnato nella raccolta di materiale librario da affermare che, se non fosse stato per gli impegni e i doveri verso sua figlia Valeria, verso i suoi amici e, in generale, la società, egli avrebbe

5. AT, *PCI-PSI 1918-1940*, b. 13 (1939), *lettera di Nenni a Tasca*, 7 marzo 1939.

6. G. Berti, *I primi dieci di vita del PCI*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 14.

7. P. Togliatti, "Vie prolétarienne", 13 ottobre 1929.

8. A. J. De Grand, *op. cit.*, p. 27.

ricominciato una nuova vita, lontano da Parigi, per potersi dedicare alla ricerca e magari per organizzare:

une sorte de bureau d'informations de politique étrangère, en utilisant mon fonds de dossier, en employant des collaborateurs, ce qui me permettrait de quitter le journal et de réaliser mon grand projet<sup>9</sup>.

Comunque, nonostante questo sogno non si sia realizzato e le vicende del mondo siano – come accadde a moltissime altre persone in quegli anni – irrotte con forza nella vita di Tasca, il suo archivio, ora presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano, alla fine della sua esistenza risultò essere davvero imponente.

Una maniera per comprendere appieno quanto fosse stato forte in lui il gusto di possedere nuovo materiale e quanto fosse stata impetuosa la voglia di arricchire l'archivio, è quella di esaminare due casi che fanno capo a due lettere. La prima vede coinvolto Pietro Nenni, in quel momento – agosto 1936 – a Madrid, mentre la seconda – datata 22 novembre 1937 – Francesco Mariani. In entrambe le missive, dopo aver discusso di argomenti politici molto rilevanti, Tasca chiese ai due destinatari alcuni favori. A Nenni scrisse:

P.s. tu sai che sono incorreggibile e che penso sempre agli archivi italiani. A parte ciò, potresti ottenere che mi sia mandata, a mezzo di valigia, una collezione completa del "Mundo Obrero" e della rivista "Claridad" prima che si trasformasse in quotidiano? Ben inteso, a te di giudicare se una tal richiesta possa essere, nelle attuali condizioni, presentata e accolta.

A Mariani avanzò questa richiesta: «P.s. Puoi procurarmi il n. 3 di quest'anno dell'Avanti? E dove si può trovare l'opuscolo di M. Ollivier sulle Journées sanglantes de Barcelone?»<sup>10</sup>.

9. AT, *Quaderno n. 34*, pp. 218-221, *Miei progetti*, 7 agosto 1938, ms.

10. AT, *Corrispondenza*, fasc. Nenni, *lettera di Tasca a Nenni*, Parigi, 21 dicembre 1936, 2 pp. datt. e AT, *Corrispondenza*, fasc. Gorkin, *lettera di Tasca a Mariani*, Parigi, 22 novembre 1937, 1 p. datt. Il desiderio fu dunque più forte della contingenza; ma la tenacia di Tasca venne ripagata proprio con il libro di M. Ollivier, *Les journées sanglantes de Barcelone (3 au 9 mai 1937)*. *Le Guepeou en Espagne*, Paris, "Les Humblés", s.d. che compare nella collezione. Il fascicolo è intitolato a Gorkin poiché in quella missiva Tasca parlava dello spagnolo, allora recluso nel carcere di Valencia. Sulla costante "fame" di materiale per le sue ricerche, è opportuno citare anche una lettera di Camillo Berneri da Parigi del 1935 presente in AT, *Corrispondenza*, fasc. Berneri, *lettera di Berneri a Tasca*, Parigi, [1935], 1 p. ms.: «Per rintracciare l'Avanti perché non ti rivolgi a Talamini, che fu corrispondente di quel quotidiano? Forse ha conservata la collezione. Al Musée de la Guerre (Vincennes) vi è la Stampa. Ho del materiale (ritagli): articoli sull'occupazione delle fabbriche, appunti sui moti del caro-vita, qualche manifestazione, ecc. ma tutto mescolato con altro materiale». Berneri concludeva invitando Tasca ad an-

Nello scrivere un pezzo per uno dei giornali o delle riviste ai quali collaborava, la necessità d'informarsi si fondeva con il piacere dell'approfondimento; di esempio sono gli appunti preparatori all'articolo pubblicato su "Monde", *Où va l'Espagne?*, del 21 gennaio 1933, ovvero quattro pagine di annotazioni scritte a mano. Si tratta di note numerate dall'1 al 52, in cui si citano piccoli brani di articoli di giornale, libri e riviste o si trascrivono idee da sviluppare meglio in seguito<sup>11</sup>.

A questo punto, prima di mostrare, parallelamente, le riflessioni di Tasca e la collezione di testi concernenti la Spagna presente nella sua personale biblioteca, è opportuno – senza pretendere completezza né voler essere esaustivi – dare uno sguardo d'insieme a tutto l'archivio per coglierne le linee guida. Innanzi tutto la Biblioteca Angelo Tasca racchiude circa 10.000 titoli, tra cui numerosi periodici, riviste e opuscoli. Parecchi libri sono in lingua francese, italiana e castigliana, meno in inglese o tedesca. Se è poi consistente il numero dei volumi legati alla politica, alla storia contemporanea, a quella dei partiti socialisti e operai, lo è altrettanto quello dei libri inerenti alla Spagna e alla Guerra civile. L'archivio poi è costituito da un fondo chiamato *PCI-PSI 1918-1940*, che comprende 850 documenti, corrispondenze, dattiloscritti e rapporti riguardanti i due partiti. C'è inoltre una sezione chiamata *corrispondenza*, che racchiude 447 fascicoli che contengono le lettere scambiate con esponenti del mondo politico e culturale dell'epoca come Henri Barbusse, Giuseppe Faravelli, Julien, Paul Marion, Henri Moysset, Nenni, Rosselli, Salvemini, Berneri, Silone, Pierre Viénot, Julián Gorkin e altri. È presente una parte dedicata alla *Resistenza francese*, composta da 6.000 documenti a stampa. Di grande ampiezza e importanza è la sezione dedicata alle varie realtà mondiali. L'ordine è geografico e all'interno di ogni ambito si rispetta un criterio cronologico e contenutistico. Si possono trovare notizie sulla Spagna (104 fascicoli), sulla Francia (278), sulla Germania (92), sull'Inghilterra (48), sugli USA (40), sull'URSS (76), su altre nazioni come Finlandia o Romania, sugli organismi internazionali (37) e su opere varie (111). Per l'Italia fascista Tasca operò un'ulteriore suddivisione in base ai titoli – politica estera, politica coloniale, agricoltura e altri. Un nucleo poi è dedicato alla seconda guerra mondiale. Una porzione vede la presenza di 146 *quaderni* manoscritti contenenti note di lavoro, osservazioni, riflessioni. Tutto il materiale co-

dare a casa sua di persona per decidere se poteva interessargli: «Io non sto in Siberia né in Patagonia, ma a Rue Terre Neuve 20...». Sempre in merito a richieste di libri e riviste è di testimonianza la corrispondenza tra Tasca e la compagna di Berneri, Giovanna, che si prolungò anche negli anni Cinquanta; si vedano: AT, *Corrispondenza*, fasc. Berneri, lettera di Giovanna Berneri Zaccaria a Tasca, s.l., 30 giugno 1938, 1 p. ms. e AT, *Corrispondenza*, fasc. Berneri, lettera di Giovanna Berneri Zaccaria a Tasca, Napoli, 30 maggio, 1951, 1 p. datt.

11. AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 5.

pre per intero l'arco della sua attività. Alla fine degli anni Cinquanta l'editore Giangiacomo Feltrinelli acquisì l'intero archivio Tasca, ponendo una solidissima base alla costituzione della sua biblioteca.

Quindi, se si volge lo sguardo ai primi anni Trenta, già si colgono in Tasca sia un profondo interesse sia una certa competenza riguardo a ciò che accadeva al di là dei Pirenei. Un primo documento è rappresentato da una lunga lettera del 1931, nella quale, un Tasca non più comunista ma non ancora socialista, manifestò, motivandoli, all'amico e collega Gorkin, tutti i suoi dubbi a proposito di una possibile rivoluzione proletaria in Spagna:

Tu as vu ces masses, avant indifférentes à la politique, ou écrasées sous la dictature, se précipiter dans les salles de réunion et boire avidement la 'bonne nouvelle'. Ce spectacle t'a quelque peu emballé. Tu as trop négligé le fait que ces masses, après avoir acclamés Gorkin et Maurín, ont régulièrement voté pour les socialistes et pour Macia.

Gorkin, a parere dell'italiano, si illudeva troppo riguardo alle possibilità di successo della lotta di classe: «Ta position est le produit de l'inceste d'un étalon trotskyste avec sa sœur jumelle, la littérature». In quel periodo, proprio i tre elementi che secondo Tasca si dovevano considerare nell'analisi della dinamica rivoluzionaria, cioè «la situation objective, la classe dirigeante, les forces de la classe ouvrière», evidenziavano la mancanza dei presupposti per la presa del potere da parte dei lavoratori spagnoli. In quel determinato momento bisognava attendere e seguire lo sviluppo degli eventi<sup>12</sup>. E Tasca attese, seguendo quello che succedeva e, benché si mostrasse pessimista per ciò che concerne un'imminente vittoria del proletariato, era indubitabile che si attendesse grandi novità dalla nuova Spagna, cioè da quella nata nel 1931 dopo la partenza di Alfonso XIII. Infatti negli articoli su "Monde" e poi in quelli su "Le Populaire", non nascose mai il proprio disappunto quando gli pareva che l'azione del governo, soprattutto nel *bienio transformador*, non risultasse efficace come avrebbe dovuto o potuto. La curiosità e l'attenzione prestate ai fatti iberici lo portarono ad arricchire la sua biblioteca, – per quanto concerne questa prima fase repubblicana – con numerosi scritti, tra i quali spiccano quelli di Alfonso de Miguel, di Alba Santiago, di Vicente Blasco Ibañez, di Carlos D'Ascoli, di César Falcon, di Maurín, di Hidalgo y Durán, di Armand Magescas, di Jules e Ger-

12. Si veda: AT, *Corrispondenza*, fasc. Gorkin, *lettera di Tasca a Gorkin*, Parigi, 16 agosto 1931, 4 pp. datt.

maine Picard-Moch e di Juan Castrillo, oltre al testo della Costituzione del 1931<sup>13</sup>.

Si recupera altro materiale degno di attenzione nel *Fondo-Spagna*, cioè in quei 104 fascicoli nei quali sono raccolti articoli di giornale, note provenienti dalle agenzie di stampa, ciclostilati e talvolta documenti manoscritti e dattiloscritti. I fascicoli seguono una logica temporale, sono ripartiti per anni, mesi e anche giorni, soprattutto quando gli eventi spagnoli si fecero di più stringente attualità<sup>14</sup>. Al loro interno i ritagli di giornale sono stati incollati su fogli da Tasca stesso e ordinati in modo che alla fine si abbia un'organica storia di Spagna dal 1930 al 1939, con alcuni sconfinamenti negli anni Cinquanta. In questa collezione ci si imbatte in una variegata raccolta di articoli che provengono da testate francesi ("Monde", "Le Populaire", "Journal", "L'Echo de Paris", "Petit Parisien", "Temps", "L'Humanité", "L'Intransigeant", ecc.), italiane ("Il Giornale d'Italia", "Corriere della Sera", "Gazzetta del Popolo", "La Stampa", "Il Popolo d'Italia", ecc.), spagnole ("Libertad", "El Socialista", "El Diluvio" ecc.) e da agenzie di stampa (Havas, Radio, Information, ecc.). In questa quotidiana rassegna sono presenti brani di Tasca – sempre firmati con gli pseudonimi di A. Rossi, di André Leroux e di Lynx – e talvolta documenti tra i più disparati, note manoscritte o dattiloscritte.

Ora, sempre seguendo la politica interna, emergono dai suoi scritti i giudizi che diede sopra i personaggi più noti, come il pericoloso Gil Robles – in questo senso si possono leggere gli articoli degli anni 1934-1936 – e come il demagogo Alejandro Lerroux. Se nel 1933, Tasca individuò nell'azione politica di quest'ultimo – che poi ribattezzò «triste si-

13. A. de Miguel, *L'Espagne, sa prochaine révolution*, Bruxelles, Éditions "Réalistes", (1930); Santiago Alba, *L'Espagne et la dictature. Bilan – Prévision – Organisation de l'avenir*, Paris, Librairie Valois, 1930; V. Blasco Ibañez, *Alfonso XIII smascherato. Il terrore militarista in Spagna*, Napoli, E.V.A., 1931; C. D'Ascoli, *La Constitution espagnole de 1931*, Paris, Éditions et Publications Contemporaines Pierre Bousset, 1932; C. Falcon, *Critique de la révolution espagnole*, (Paris), Librairie Stook, Delamain et Bouteilleau, 1932; J. Maurín, *La Revolución española. De la monarquía absoluta a la revolución socialista*, Madrid, Editorial Cenit, 1932; D. Hidalgo y Durán, *Proyecto de ley de bases para la reforma agraria. Voto particular formulado contra el dictamen de la Comisión per Diego Hidalgo y Durán. 28 de septiembre 1931*, Madrid, "Argis", (1931); A. Magescas, *La situation actuelle en Espagne*, (Paris), (G. Malherbe et Cie, Imp.), 1933; J.-G. Picard-Moch, *L'œuvre d'une révolution. L'Espagne républicaine*, Paris, Les éditions Rieder, 1933; J. Castrillo Santos, *Cuatro años de experiencia Republicana 1931-1935*, Madrid, Gráfica Administrativa, 1935; *Constitución de la República Española. 1931*, (Madrid), (Sucs. De Rivadeneyra S.A.), s.d.

14. A questo sistema, in certi casi, se ne affianca uno di stampo contenutistico; ci sono allora fascicoli dedicati alla politica estera, al regime franchista ai movimenti operai, al Marocco spagnolo, all'economia, alle inchieste e a dei reportages come il viaggio compiuto da Doriot-Popelin per "Liberté", contenuto nel fascicolo 79.

re» – un elemento di possibile insicurezza per la sopravvivenza della Repubblica, già nel 1934 non esitò a considerare Gil Robles il vero nemico dello stato. Nei riguardi del *jefe* della CEDA infatti Tasca non ebbe mai dubbi: le sue credenziali democratiche erano insufficienti, così come la sua fedeltà alla Repubblica troppo ambigua. Pertanto non esitò ad accostarlo al cancelliere austriaco Dollfuss, scorgendo affinità ideologiche fra i due politici: «Souvent nous avons eu l'occasion d'indiquer que Gil Robles, le chef des catholiques espagnols, rêve de jouer le rôle sanglant d'un Dollfuss»<sup>15</sup>. Questo paragone, spesso ripetuto, richiama inevitabilmente uno degli argomenti più considerati, seguiti e forse sentiti dal politico socialista: l'insurrezione dell'ottobre 1934. La Comune delle Asturie, che per Tasca divenne quasi da subito simbolo di eroismo – il titolo di un pezzo apparso il 13 ottobre recitava: *Vive la Commune glorieuse des Asturies!* –<sup>16</sup>, venne immediatamente accostata sia a quella eroica parigina del 1871, sia a quella viennese del febbraio 1934, che aveva visto le lotte dei partiti operai e dei sindacati contro Dollfuss. In rapporto a quella di Parigi, Tasca scrisse che «La lutte dans le bassin minière des Asturies est une lutte dont l'âpreté rappelle certains épisodes des derniers jours de la Commune de 1871» e ancora «La Commune asturienne n'aura pas rappelé celle de Paris seulement par l'héroïsme de ses défenseurs et par l'acharnement de la répression. Bien des choses s'y retrouvent, qui nous ramènent à 1871»<sup>17</sup>, mentre in merito a quella viennese annotò che:

ce n'est pas un hasard si les deux seules grandes batailles livrées dans l'après guerre contre le fascisme, ont été engagées par une classe ouvrière organisée et guidée par le parti socialiste. La première de ces batailles est celle de février à Vienne, la seconde est celle qui est en train de se dérouler en Espagne. A Vienne la résistance a été brisée, s'est achevée sur une glorieuse défaite. Souhaitons, avec toute la force de nos esprits solidaires, que la seconde bataille connaisse une issue victorieuse<sup>18</sup>

Comunque altre furono le analogie:

15. André Leroux [Tasca], *La Catalogne a proclamé son indépendance*, “Le Populaire”, 7 octobre 1934; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 7.

16. A. Leroux [Tasca], *Vive la Commune glorieuse des Asturies!*, “Le Populaire”, 13 octobre 1934; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 7.

17. A. Leroux [Tasca], *Les derniers combats dans les Asturies héroïques*, “Le Populaire”, 15 octobre 1934 e *On transforme en prison tous les locaux disponibles*, “Le Populaire”, 31 octobre 1934; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 7.

18. A. Leroux [Tasca], *La Catalogne a proclamé son indépendance*, “Le Populaire”, 7 octobre 1934; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc.7.

à Paris, après la chute de la Commune, des groupes de ‘volontaires’ de la bourgeoisie, jeunes catholiques et jeunes fascistes, ont donné la chasse aux rouges, pour les arrêter ou pour les exécuter<sup>19</sup>

e anche

en Autriche, l'écrasement de la Commune viennoise a permis au Vatican de conclure un concordat où il s'est assuré tous les avantages; le Vatican se dispose à se faire payer aussi en Espagne le ‘prix du sang’ qu'il a fait verser<sup>20</sup>.

All'inizio di ottobre Tasca aveva dato fiducia al movimento insurrezionale, sperando sia nella riuscita dell'impresa sia nella forza della classe lavoratrice. Nello stesso modo, dopo il fallimento in Catalogna e Andalusia, aveva sostenuto la durissima lotta dei minatori e, parimenti, una volta caduta la Comune, si era occupato della tremenda repressione. S'impegnò e con combattività denunciò i casi di brutalità e violenza, pubblicando i resoconti delle inchieste di uomini politici – per esempio quella di Marco Miranda apparsa il 23 dicembre 1934 o quella di Fernando de los Ríos –, raccontando la terribile vicenda vissuta dal giornalista Javier Bueno<sup>21</sup> e cercando di smuovere l'opinione pubblica francese. Testimonianze del suo coinvolgimento emotivo sono sia un linguaggio a tratti enfatico – ad esempio: «Les chefs catholiques ont les mains rouges de sang et ils ne veulent les laver qu'avec du nouveau sang» – sia la notevole quantità di materiale prodotto e raccolto. I fascicoli dal numero 7 al numero 12 vedono tutti la presenza di parecchi suoi articoli sulla rivoluzione dell'ottobre, mentre il fascicolo numero 95, contiene un dattiloscritto con il titolo *Insurrection des Asturies*, che non è altro che la traduzione francese del resoconto del minatore Manuel Grossi, *La insurrección de Asturias: quince días de revolución socialista*, opera contenuta nella biblioteca di Tasca<sup>22</sup>. Sempre sulle Asturie non si possono dimenti-

19. A. Leroux [Tasca], *Sanglante répression en Espagne*, “Le Populaire”, 17 octobre 1934; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 7.

20. A. Leroux [Tasca], *La presse espagnole doit démentir les atrocités imputées aux révolutionnaires*, “Le Populaire”, 29 octobre 1934; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 7.

21. Il resoconto di Marco Miranda apparve sotto il titolo di *Les exploits sanglants des troupes marocaines dans les Asturies*; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 8. Si tratta di un dattiloscritto in castigliano di cinque pagine datato 4 dicembre 1934. Per quanto riguarda il giornalista Javier Bueno, direttore de “Avance” di Oviedo, la sua fotografia, a torso nudo con la braccia segnate profondamente dai ferri infuocati usati dai torturatori, divenne un simbolo della ferocia del governo. La sua storia venne raccontata dal “Populaire” il 25 gennaio 1935 con la pubblicazione del rapporto dell'ex ministro repubblicano Gordón Ordás.

22. L'opera ha il prologo affidato a Maurín, l'introduzione di Gonzáles Peña e l'epilogo di Gorkin; fu pubblicata a Barcellona dalle edizioni “La Batalla” nel 1935. Ad essa si possono aggiungere: F. De Rosa, *L'Ottobre spagnolo*, s.n.t., s.d. e C. Hernández Zancajo, *Octubre. Segunda etapa*, (Barcelona), (Imprenta Cosmopolita), s.d.; M. Villar,

care la bella intervista fatta a Belarmino Tomás, uno dei capi dell'insurrezione, la conversazione avuta con Julián Gorkin, in cui si discusse della nascita delle Alianzas Obreras, della politica di Largo Caballero e dell'insuccesso della sollevazione in Catalogna e infine, forse l'unico consistente scritto di Tasca sulla Spagna, ovvero l'articolo pubblicato su un numero di "Politica socialista", contenente una dettagliata analisi delle cause della sconfitta<sup>23</sup>.

Per quanto concerne invece la politica estera, tra i molti argomenti inerenti alla Spagna, ebbe grande risalto la questione del non-intervento. Tasca dedicò molto spazio alla cronaca – in alcuni periodi quotidiana – delle decisioni prese da Francia, Inghilterra, URSS, Italia e Germania a Londra, informando i suoi lettori di ogni particolare, entrando in discussioni anche tecniche, partecipando alle speranze, agli scetticismi e infine all'aperta disillusione nei confronti del grottesco comitato. Ben undici fascicoli – segnati con l'apposita scritta "non-intervento" – sono destinati alla storia dello scontro diplomatico in atto nella capitale inglese e al racconto dello sviluppo e messa in opera dei diversi piani di controllo, passando attraverso ritardi, tentativi dilatori e atti di pirateria nel Mediterraneo. Tasca, come altri suoi compagni socialisti, soffrì della situazione prodottasi con l'istituzione della politica del non-intervento; egli, come si è ricordato sopra, si ritrovò stretto fra la necessità di non porre in ulteriore difficoltà l'esecutivo Blum e il desiderio vivo e spontaneo di aiutare i repubblicani spagnoli. Quindi, nei primi tempi dopo l'inaugurazione del comitato, espresse cauti giudizi, cercando di valutare i singoli accadimenti senza partire da posizioni preconcepite. Dal momento che – così ragionava Tasca – il governo aveva deciso di aderire a una tale politica, risultava inutile, se non dannoso, scagliarsi contro quella disposizione; meglio lavorare in maniera che la strategia decisa potesse dare dei frutti, piuttosto che respingerla a priori. Questa sua posizione non si basava però sulla speranza di un facile accordo – crederci sarebbe stata un'ingenuità politica troppo grande per un esperto come Tasca – ma sottintendeva il fatto che, siccome era scontato che Italia e Germania avrebbero tentato in ogni maniera di dilatare i tempi, sabotando ogni tipo

*El anarquismo en la insurrección de Asturias. La CNT y la FAI en octubre de 1934*, Buenos Aires, Ediciones "Nervio", 1936.

23. A. Leroux [Tasca], *Bellarmino Tomas, le chef de la commune asturienne, nous dit...*, e *Bellarmino Tomas nous parle de l'atroce répression*, "Le Populaire" 5-6 janvier 1935, anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 11. Il dialogo con Gorkin si trova in, AT, *Quaderno n. 28*, pp. 71-83, *Conversazione con Gorkin*, 1934-1935, ms.; anche in *Annali della Fondazione Feltrinelli X-1968*, op. cit., pp. 565-568. Infine: A. Tasca, *La Comune delle Asturie*, in "Politica socialista", 1 dicembre 1934, anno I, n. II, pp. 4-23. L'intervento sulla rivista socialista è pressoché identico agli appunti, probabilmente preparatori, segnati sul Quaderno n. 28. In fondo al testo manoscritto ci sono ben 104 punti in cui Tasca indica con precisione le fonti dalle quali ha tratto le sue informazioni; si veda: AT, *Quaderno n. 28*, pp. 25-64, *Sulla rivolta spagnuola*, 1934-1935, ms.

bero tentato in ogni maniera di dilatare i tempi, sabotando ogni tipo di risoluzione favorevole alla pace, l'appello era direttamente rivolto alla buona volontà di Francia ed Inghilterra. Infatti

le sort de la non-intervention est maintenant aux mains des gouvernements anglais et français. Si Londres et Paris sont décidés à assurer le respect de la non-intervention, Berlin et Rome céderont<sup>24</sup>.

Pertanto la pace non poteva essere salvaguardata se non da una condotta attiva e decisa e il non-intervento non poteva che essere attuato attraverso un costante, insistito e scrupoloso modo di operare di Francia ed Inghilterra<sup>25</sup>. Quest'ultima poi, dalle colonne di "Lumière", fu spesso criticata da Tasca, che le rimproverava sia il continuo ripiegarsi verso una deleteria neutralità sia i tentativi di accordo con Mussolini.

Con eguale impegno Tasca raccoglieva e segnalava su "Le Populaire", su "Oran Républicain" e "Lumière" tutte le violazioni del patto di non-intervento da parte degli stati fascisti, servendosi anche di note che gli arrivavano attraverso il suo amico e compagno "Joseph" Faravelli o mediante altri personaggi, che dall'Italia avevano modo di verificare l'azione del regime<sup>26</sup>. Altri dati invece gli provenivano da documenti ufficiali dei governi spagnolo e catalano, come quello della *Comisaria de propaganda-délégation pour la France-Generalitat de Catalunya*<sup>27</sup>. A

24. A. Leroux [Tasca], *La réponse italo-allemande: les textes et les faits*, "Le Populaire", 9 janvier 1937; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 34.

25. A. Leroux [Tasca], *Infiltration allemande au Maroc espagnol*, "Le Populaire", 10 janvier 1937; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 34.

26. AT, *PCI-PSI 1918-1940* (1937), b. 9, lettera di Joseph [Faravelli] a [Tasca], 3-4 marzo 1937, 1 p. datt. e ancora AT, *PCI-PSI 1918-1940* (1937), b. 9, lettera di Joseph [Faravelli] a [Tasca], 8 marzo 1937, 1 p. datt. Per esempio "Oran Républicain" del 7 marzo 1937 riporta un trafiletto (non firmato) in cui si snocciolano cifre e si elencano le iniziative prese in Italia riguardanti la guerra civile spagnola. Il pezzo fa riferimento alle note inviate da Faravelli. Un'altra nota dattiloscritta, su carta intestata "Nuovo Avanti", datata 4 dicembre 1936, e firmata Rugginenti, dice: «Chers camarades, ci-jont un certain nombre des nouvelles qui nous provenant d'Italie au sujet du recrutement des mercenaires fascistes fra les rebelles espagnoles. Rugginenti». Seguono tre pagine dattiloscritte, con note datate 21, 25 e 28 novembre 1936 provenienti da Milano, Roma e Bologna, in cui si descrivono le attività italiane riguardanti l'intervento in Spagna. Un'ulteriore informativa del 30 novembre dice: «p.s. Je vous envoie ces informations sérieusement contrôlés et tout à fait sûres»; si veda: AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 27. Tasca usa queste informazioni per l'articolo *Des "bataillons spéciaux" de mille fasciste sont recrutés en Italie et destinés à l'armée de Franco*, "Le Populaire", 6 décembre 1936; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 27.

27. Si veda: AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 34, *Comisaria de propaganda-délégation pour la France-Generalitat de Catalunya*, 21 marzo 1937. In esso sono riportati gli interrogatori di alcuni soldati italiani fatti prigionieri dai repubblicani. Alle domande degli uomini del comando repubblicano i militari fascisti risposero in due modi: o che pensavano di essere sbarcati in Etiopia, invece che a Cadice, o che, sapendo di andare in Spa-

completamento delle denunce del massiccio intervento fascista in Spagna ci sono gli articoli dedicati a Mussolini e alle ragioni della sua partecipazione nello scontro civile. Tasca, che conosceva il dittatore italiano per la comune militanza socialista, ritenendolo un opportunista senza alcuna morale, scriveva:

Nous nous arrêtons pour aujourd'hui, en insistant encore une fois sur le fait que Mussolini ne mène point en Espagne une lutte 'idéologique'. [...] Il [Mussolini] veut faire de l'Espagne un bélier à lancer contre l'édifice déjà délabré de la SdN pour ruiner tout à fait. Il veut installer aux portes occidentales de la Méditerranée des positions de forces qui lui permettent de neutraliser et de menacer l'Angleterre et la France, comme il l'a fait aux portes orientales de la Méditerranée, grâce à la conquête de l'Ethiopie et aux fortifications du Dodécanèse. Mussolini ne mène pas en Espagne une guerre 'fasciste', mais une guerre impérialiste. C'est pour lui une question de puissance, de rapports de forces à l'échelle internationale, et non de régime politique<sup>28</sup>.

Egli però non volle affatto cancellare, né dal racconto quotidiano della guerra civile né dal suo vocabolario, il termine "fascista"; tuttavia si prodigò affinché esso fosse considerato più alla stregua di aggettivo indicante un modo di agire e di pensare brutale e antidemocratico, piuttosto che il nome di una concezione politica con una qualche dignità di rappresentazione. Intendeva così far emergere la natura criminale dell'*alzamiento* di luglio, che non ebbe nulla di eroico, ma tutto di violento; quindi, se Tasca ritenne errato affermare che l'ideologia non c'entrava nulla con il conflitto, ancora più sbagliato, falso e ingenuo era, a suo parere, nascondere le vere ragioni della sedizione militare dietro il paravento delle idee:

Les généraux rebelles, en arborant le drapeau de la lutte contre le 'communisme', savent qu'ils peuvent rallier les banquiers de la City, Hitler, M. Finaly et le Vatican, Salazar et Mussolini. Toute la presse richissime se prête à l'ignoble comédie<sup>29</sup>.

gna, avevano l'ordine di tacerlo alle famiglie. Infatti il soldato Luciano Antonio Silva di Napoli, convinto di esser partito per l'Abissinia si ritrovò in Spagna, mentre il sottotenente Achille Sacchi di Milano, sapendo di essere in Spagna, alla famiglia disse sempre di trovarsi in Africa. A Tasca arrivavano conferme di questo atteggiamento anche dall'Italia; si veda: AT, *PCI-PSI 1918-1940* (1937), b. 9, 28 marzo 1937, 1 p. datt.

28. A. Leroux [Tasca], *Des "bataillons spéciaux" de milice fasciste sont recrutés en Italie et destinés à l'armée de Franco*, "Le Populaire", 6 dicembre 1936; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 27. Idea che collima con quella di J. F. Coverdale, *I fascisti italiani alla guerra di Spagna*, Bari, Laterza, 1977, (ed. or.: *Italian intervention in the spanish civil war*, Princeton, Princeton University Press, 1975), pp. 365-366.

29. A. Leroux [Tasca], *Algésiras et Ceuta sont bombardés par la flotte gouvernementale*, "Le Populaire", 8 août 1936; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 17.

Nella sua quasi giornaliera analisi degli avvenimenti, Tasca sosteneva che Mussolini e Hitler non avevano nessuno scrupolo nel perseguire le loro politiche di potenza e che il loro impegno nella penisola iberica non era certo dettato da semplice solidarietà d'idee con i generali nazionalisti:

L'Espagne n'est pour Berlin et pour Rome qu'un pion dans une manoeuvre de grande envergure visant à l'hégémonie en Europe et dans la Méditerranée. C'est cela qui est à l'origine de la décision italo-allemande<sup>30</sup>.

Per questo si spinse fino a chiedere ai suoi lettori – che erano socialisti – di guardare agli avvenimenti spagnoli senza il condizionamento dell'ideologia:

Nous devons aider à une prise de conscience de la réalité actuelle en repoussant les 'croisades' idéologiques, quelles qu'elles soient, et en dénonçant le bloc italo-germano-japonais, non pas comme bloc anticommuniste, mais comme bloc anti-européen!<sup>31</sup>.

È poi tanto probabile quanto naturale che Tasca assunse questa posizione anche per evitare che le ragioni socialiste fossero stritolate, in una possibile guerra tra ideologie, tra quelle comuniste e anticomuniste.

Sempre riguardo al non-intervento, passando però ai libri e gli opuscoli posseduti da Tasca, abbiamo quelli editi dal "Comité Mondial contre la guerre et le fascisme", quelli pubblicati dal "Comité Franco-Espagnol", quelli che dimostrano l'aperta aggressione di Italia e Germania e quelli che rendono evidenti al mondo le distruzioni di città e obiettivi civili come Guernica<sup>32</sup>.

30. A. Leroux [Tasca], *Le blocus des côtes espagnoles et l'intervention italo-allemande*, "Le Populaire" 20 novembre 1936; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 24. Nello stesso articolo scrisse che: «La collaboration franco-britannique doit dejouer cette manoeuvre. Les intérêts nationaux de l'Angleterre et de la France l'exigent et coincident avec le respect de la loi internationale».

31. A. Leroux [Tasca], *Le danger bolcheviste et la situation européenne*, "Le Populaire" 23 novembre 1936; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 27.

32. Si vedano: *Bombardements et agrèssion en Espagne (juillet 1936 – juillet 1938)*, Paris, Édité par le Comité Mondial contre la guerre et le fascisme, 1938; *18 juillet 1936-18 juillet 1938. Avec l'Espagne Républicaine les hommes libres du monde*. Paris, à l'occasion de la Conférence universelle d'action pour la paix; les 23 et 24 juillet 1938, Édité par le Comité Mondial contre la guerre et le fascisme, s.d.; *Pas de blocus contre l'Espagne Républicaine! Déclarations de Jacques Duclos – Jean Ziromsky – Eugène Hénaff – Georg Branting à leur retour d'Espagne, devant la Conférence de la Presse, le 16 Septembre 1936*, Paris, Édité par le Comité Mondial contre la guerre et le fascisme, s.d.; *Pourquoi l'Italie fait la guerre à l'Espagne. L'intervention italienne expliquée par les italiens*, Paris, (Édité par le Comité Franco-Espagnol), 1939; *Durango, ville martyre. Ce furent les bombardements de la ville de Durango par les avions allemands*, Paris, Édité par le Comité Franco-Espagnol, s.d.; *Italian aggression in Spain. Documents captured from italian troops in action at Guadalajara*, London, Published by the Union

Tornando invece alle problematiche interne alla Spagna, risalta lo spazio dedicato da Tasca alle vicende dei partiti e dei sindacati di sinistra: anarchici, socialisti e comunisti. Se nel 1931 considerò i sindacati come le uniche vere formazioni politiche,

ils représentent une forme spontanée d'organisation des masses révolutionnaires. Ils sont la forme espagnole de l'organisation de la révolution, comme les Soviets en ont été la forme russe,

ciò non gli impedì di evidenziarne i difetti, quali la divisione in più sigle e il fatto che

la confédération qui exprime les tendances les plus profondes du prolétariat espagnol, la CNT, est, par la mentalité de ses dirigeants et par ses traditions, incapable de jouer un rôle positif quelconque<sup>33</sup>.

In effetti il giudizio di Tasca sulla *Confederación Nacional del Trabajo* e sulla *Federación Anarquista Ibérica* non fu mai tenero. Egli espresse il convincimento che gli anarchici in genere fossero nemici dello stato, fattori d'instabilità che impedivano un vero consolidamento della Repubblica: «Le courant anarcho-syndicaliste fait preuve d'une insuffisance pitoyable, d'une incapacité totale à se mettre à la hauteur de la situation» e ancora

of Democratic Control, s.d.; *L'agression italo-allemande contre l'Espagne*, (Paris), (Impr. "Coopérative Étoile"), 1937; *Guerre d'invasion en Espagne. Maintenant les évanouisseurs massacrent l'Espagne mais ils visent surtout la France et les autres démocraties. Intéressant exposé concernant la gestation, le développement et le vrai but de la rébellion militaire en Espagne*, s.n.t., s.d.; *Guernica. La mainmise hitlérienne sur le Pays Basque*, Paris, Édité par le Comité Mondial contre la guerre et le fascisme, s.d.; *Guernica*, s.n.t., s.d.; O. K. Simon, *Hitler en Espagne. Avec 16 documents hors-texte*, Paris, Éditions Denöel, 1938; A. Berenstein, *La rébellion espagnole devant le droit internationale*, Genève, (Imprimerie J. Guerry), 1937; Bougoüin, Lenoir, *La finance internationale et la guerre d'Espagne*, Paris, (Imp. Lahure), 1938; *Burgos dans l'Axe...*, Paris, (Édité par le Comité Franco-Espagnol), 1939; *La "Non-intervention" dans les affaires d'Espagne. Documents publiés par le Gouvernement de la République Espagnole*, s.n.t., s.d. e C. Berneri, *Mussolini alla conquista delle Baleari*, Barcelona, Oficina de Propaganda, Sección italiana, CNT-FAI, 1937.

33. AT, *Corrispondenza*, fasc. Gorkin, lettera di Tasca a Gorkin, Parigi, 16 agosto 1931, 4 pp. datt. Nel prosieguo della lettera Tasca criticò Gorkin e Maurin proprio per il loro atteggiamento nei confronti del sindacato: «Vous faites du syndicalisme espagnol une critique qui est trop facile, et qui est calquée sur les vieux clichés communistes, qu'on reproduit en série dans n'importe quel pays et dans n'importe quelle situation [...] Vous n'avez rien vu, absolument rien vu de tout ça, ce qui prouve que vous êtes à une distance... astronomique de cette réalité espagnole, que vous dites marcher 'inévitablement' à la révolution...»

Le ‘mouvement’ qui s’exprime ainsi n’est qu’un mouvement apparent, puisque par lui la classe ouvrière reste sur place, n’arrive pas à faire le moindre pas en avant. La Confédération National du Travail (anarcho-syndicaliste) a longtemps joué à l’équivoque<sup>34</sup>.

Anche nel fallimento dell’insurrezione dell’ottobre del 1934 c’entrava il comportamento tenuto da CNT e FAI:

Una delle cause del fallimento dello sciopero generale e dell’insurrezione va cercata nell’atteggiamento ostile della Confederazione anarco-sindacalista (CNT) e della Federazione Anarchica Iberica (FAI). Gli anarchici spagnoli, durante tutto il periodo di preparazione del movimento, vi si erano mostrati nettamente ostili<sup>35</sup>.

Questa idea, che abbiamo detto essere presente sin dai primi anni Trenta, si mantenne sostanzialmente inalterata fino al 1937, quando il potere cenetista, dopo i fatti torbidi di Barcellona, cominciò a declinare. In ogni caso, nella biblioteca sono conservati testi e documenti di matrice anarchica; essi sono relativi all’attività della CNT, della FAI e alla figura di Buenaventura Durruti<sup>36</sup>.

Diverso – come ovvio data la comune militanza – fu il giudizio sugli esponenti del *Partido Socialista Obrero Español*. Non si deve comunque pensare ad eccessi di generosità, poiché Tasca non ebbe mai timore di criticare qualora un comportamento fosse stato a suo parere sbagliato. Fu infatti severo nei confronti della politica agraria del governo Azaña, dell’azione socialista in quell’esecutivo e fu sostenitore di riforme più decise. Come si evince dai suoi articoli su “Le Populaire” si sentiva maggiormente in sintonia con la corrente che faceva capo ad Indalecio Prieto – di cui la biblioteca possiede diversi discorsi – e meno con quella di

34. A. Rossi [Tasca], *Où va l’Espagne?*, “Monde”, 21 janvier 1933; anche in AT, *Fondo-Spagna*, fasc. 5.

35. A. Tasca, *La Comune...*, cit., p. 22.

36. Sull’atteggiamento ostile e diffidente di Tasca si vedano anche altri suoi articoli contenuti nei fascicoli 5,6,7,8,9,10,11 di AT, *Fondo-Spagna*. Nella biblioteca: CNT, *La CNT et les événements vécus en Catalogne pendant les “journées” de 3,4,5 et 6 mai*, Paris, Imprimerie du Centaure, s.d.; CNT, *La CNT, le Gouvernement et l’État (documents)*, Bruxelles, Pensée et Action, 1937; CNT, *La CNT parle au monde*, Valence-Paris, Éditions de la Délégation Permanente du Comité National de la CNT, s.d.; CNT, *El nazismo al desnudo. Su intervención y ayuda a los facciosos españoles puesta al descubierto por sus propios documentos*, Barcelona, Comité Nacional de la CNT, 1938; FAI, *La posición de la FAI. Résolution d’un Plenum de la FAI*, Bruxelles, Pensée et Action, 1937; A. Nin, *Les anarchistes et le mouvement syndical*, Paris, Imprimerie Française, Maison J. Dangon, s.d.; FAI, *Homenaje del Comité Peninsular de la FAI a Buenaventura Durruti (1896-1936). En el segundo aniversario de su muerte*, Barcelona, s.t., 1938; Gilabert, *Un héroe del pueblo: Durruti*, (Buenos Aires), (Ediciones “Nervio”), s.d.; *Hacia una revolución*, s.l. (Editado por la Agrupación Amigos de Durruti), s.d.

di Largo Caballero, considerato poco lungimirante per l'atteggiamento estremista che incominciò a tenere sin dal 1933<sup>37</sup>. A questo proposito, riportando sul proprio diario un dialogo avuto con Gorkin, Tasca annotò che

Caballero si era messo a leggere Marx e Lenin, con furia: quando un libro nuovo usciva, mandava dieci volte dal suo ufficio a cercarlo, con impazienza. Ogni discorso si risentiva della nuova lettura fatta<sup>38</sup>.

Dopo lo scoppio del conflitto civile Tasca ebbe anche il parere e la sensazione di Nenni:

Sul piano politico. Molteplicità dei poteri che in un momento come questo è pressoché inevitabile. Si potrebbe rimediare a questo stato di cose con la costituzione non di un gabinetto presidenziale, com'è l'attuale, ma di un vero governo popolare a maggioranza socialista. Ma Prieto diffida di Caballero e questo di quello. Quindi non se ne farà niente. L'esistenza del pericolo fascista (tutt'altro che dissipato) fa sì che la molteplicità dei poteri non impedisca una certa convergenza ed unità rispetto ad alcuni obbiettivi generali. Ma naturalmente la molteplicità dei poteri, si scontra sul piano tecnico. [...] Se parli con Prieto è una cosa, se parli con Caballero è un'altra...<sup>39</sup>

Altre preziose informazioni si ricavano da due conversazioni parigine che Tasca puntualmente registrò sui suoi diari; una avvenuta il 25 luglio 1936 con Fernando de los Ríos e l'altra, tenutasi il 9 dicembre 1937 con Largo Caballero e Rodolfo Llopis. Nella prima si discusse delle recenti e drammatiche novità, mentre nella seconda il leader socialista spagnolo rievocò alcuni momenti politici appena trascorsi. Tasca colse l'occasione sia per chiedere le ragioni della triplice mancata presenza dei socialisti al governo – dopo aver vinto le elezioni del febbraio 1936, dopo la formazione dell'esecutivo Casares Quiroga e di quello Giral – sia le cause della lunga

37. I. Prieto, *Cómo y por qué salí del ministerio de Defensa. Intrigas de los Rusos en España. Texto taquigráfico del informe pronunciado el 9 de Agosto de 1938 ante el Comité Nacional del Partido Socialista Obrero Español*, Paris, Imprimerie Nouvelle (Association Ouvrière), 1939 [c'è anche l'edizione tradotta in francese]; *Un discours d'Indalecio Prieto. (Barcelone 28 Août 1938)*, s.l., Éditions Espagnoles, 1938; *Epistolario Prieto y Negrín. Puntos de vista sobre el desarrollo y consecuencias de la guerra civil española*, Paris, Imprimerie Nouvelle, 1939; *Palabras de confraternidad. Pronunciadas por don Indalecio Prieto, don Eduardo Hay y don Luis Rodriguez, con ocasion de un homenaje a este último*, Mexico, s.l., 1940.

38. Si veda: AT, *Quaderno n. 28*, pp. 71-83., *Conversazione con Gorkin*, 1934-1935.

39. AT, *Corrispondenza*, fasc. Nenni, *lettera di Nenni a Tasca*, Madrid, 16 agosto 1936, 3 pp. ms. Si vedano anche: AT, *Corrispondenza*, fasc. Nenni, *lettera di Pietro Nenni a Pallante [Rugginenti]*, Madrid, 13 agosto 1936, 4 pp. ms. e P. Nenni, "Nuovo Avanti", 22 agosto 1936, reperibile anche in *Spagna*, Milano, "Avanti!", 1962, p. 134.

attesa prima di prendere in mano il comando, un mese e mezzo dall'*alzamiento* dei generali ribelli<sup>40</sup>.

Molte delle notizie Tasca le traeva dalle riviste, dai periodici e dai quotidiani spagnoli che man mano accumulava. Il politico italiano – pur non possedendo le collezioni complete – aveva raccolto centinaia di numeri, sia in lingua castigliana, sia francese, ma pure in inglese, tedesco e catalano, indirizzando la sua ricerca all'interno della vita politica repubblicana di pace e di guerra, senza limitare il campo d'indagine e cercando di reperire pubblicazioni anche particolari. Se si incomincia dai bollettini d'informazione – ciclostilati e non – troviamo quelli legati al comitato franco-spagnolo, a diverse agenzie di stampa e a organismi internazionali che si battevano per l'aiuto alla Spagna repubblicana; alcuni sono quotidiani, altri settimanali o mensili<sup>41</sup>. Sempre sul fronte dell'informazione e propaganda, è notevole la parte dedicata agli avvisi forniti dai partiti politici e dalle organizzazioni sindacali. Si va dalle notizie date da istituzioni come la *Generalitat* catalana, dai comunicati redatti dalle for-

40. Si vedano: AT, *Quaderno n. 30*, pp. 136-138, *Entretien avec F. de los Ríos*, Paris, 25 luglio 1936, ms. e AT, *Quaderno n. 33*, pp. 215-227, *Conversation avec Largo Caballero et avec Llopis*, Paris, 9 dicembre 1937, ms.; anche in *Annali della Fondazione Feltrinelli X-1968...*, cit., pp. 655-659. Si segnala la presenza di diversi discorsi di J. Negrín: *Les 13 points pour lesquels combat l'Espagne. Déclaration faite par le Président Negrín le 30 avril 1938. L'Espagne veut sa indépendance et sa liberté*, s.l., Éditions Espagnoles, 1938 e nell'edizione pubblicata a Barcelona, Ediciones Españolas, s.d.; *Déclaration faite par le Président Negrín le 30 avril. Traduit de l'espagnol par André Malraux*, Paris, Délégation de Propagande (Imprimerie Saint-Blaise), s.d.; *Le Président Negrín s'adresse au peuple espagnol. Discours prononcé à Madrid le 18 juin 1938*, Barcelona, Édition du Commissariat des Brigades Internationales, s.d.; *L'adieu du Président Negrín aux combattants internationaux. Discours prononcé par le Dr Juan Negrín, Président du Conseil espagnol, le 9 octobre 1938 à Barcelone, à l'occasion du départ d'Espagne des volontaires étrangers*, Paris, Délégation de Propagande, s.d.; *Déclaration de M. le Président du Conseil dr. Negrín (Barcelone, 14 octobre 1938)*, s.l., Éditions Espagnoles, 1938; *L'Espagne en face de la situation internationale*, Paris, Délégation de Propagande, s.d.

41. Le annate, segnate dopo il titolo e il luogo di pubblicazione, indicano che nella Biblioteca di Tasca è presente almeno un numero del periodico in questione; "La paix en Espagne. Bulletin mensuel du Comité d'Action pour la paix en Espagne", Paris, 1937, 1938; "Unité. Pour l'aide et la défense. Revue mensuelle illustrée", Paris, 1936, 1937; "Coordination. Bulletin d'information du Comité International de Coordination e d'Information pour l'aide à l'Espagne Républicaine", Paris, 1939; "L'Espagne et nous. Service d'information du Comité franco-espagnole", Paris, 1937, 1938; "L'Espagne au jour le jour. Bulletin d'information du Comité franco-espagnole", Paris, 1938; "Spain. Published by Spanish Press Services", London, 1937, 1938, 1939; "Bulletin d'information espagnole", Paris, 1937-1940; "Nuestra España. Boletín semanal del Comité Ibero-Americano para la Defensa de la República Española. Edité par le Comité pour la Défense de la Culture Espagnole", Paris, 1937, 1938; "Ayuda. Semanario de la solidaridad", Madrid, Unión Poligráfica, 1936-1939; "L'Espagne d'aujourd'hui. Bulletin bi-mensuel d'information et de documentation", Paris, 1938; "Solidaridad Internacional. Servicio de información de Socorro Rojo de España", Madrid, Imp. SPI, 1938, 1939;

mazioni più forti – per numero d’iscritti o per posizioni guadagnate – come il PSUC, la CNT-FAI, il POUM – a quelle informative proposte da gruppi meno influenti o più marginali. Si evidenzia la presenza di bollettini del sindacato degli insegnanti, della federazione dei *Pioneros Comunistas*, delle note dei galleggi antifascisti e della gioventù libertaria catalana<sup>42</sup>. Analogo discorso può essere fatto per quanto riguarda i quotidiani, espressioni delle più disparate organizzazioni di sinistra. Si parte dal “Frente Rojo” di Valencia-Barcellona, “El Sol” di Madrid, “Nuestra Bandera” di Alicante e “Verdad” di Valencia per il PCE, dalla “La Batalla” del POUM, dall’organo degli anarchici “CNT”, dal catalano “Treball. Diari dels Treballadors de la Ciutat i del Camp” di Barcelona, passando per “Las Noticias” e “La Correspondencia de Valencia” della UGT, “Castilla Libre” della FAI del Centro di Madrid e “El Pueblo” del Partido Sindicalista di Valencia fino a “Combat” della Joventut Comunista Ibérica di Lleida e “El Día” del Fronte Popolare in Aragona<sup>43</sup>. A con-

42. “Communique de presse. Généralité de Catalogne-Conselleria de Defensa-Section d’information et propagande. Édition française”, Barcelona, 1936-1938; “Le Journal de Barcelone. Bulletin quotidien d’information de Press de la Généralité de Catalogne”, Paris, Imprimerie du quotidien, 1937; “Boletín de información. Informas y noticias facilitadas por la Confederación Nacional del Trabajo y la Federación Anarquista Ibérica, Barcelona, 1936-1938; “L’indomptable. CNT-FAI-AIT. Porte-parole de la Confédération Nationale du Travail et de la Fédération Anarchiste Ibérique”, Valencia, Imp. Presencia-CNTUGT, 1937; “Nouvelles de l’Espagne. Service d’informations du Parti Socialiste Unifié de Catalogne (Section Catalane de l’Internationale Communiste)”, Barcelona, 1937; “POUM. Bulletin interior. Organ d’informació i discussió del Comitè Executiu del Partit Obrer d’Unificació Marxista. Edició catalana”, Barcelona, 1937; “La rivoluzione spagnola. Pubblicazione quindicinale del Partito Operaio d’Unificazione Marxista-POUM” Barcelona, 1937; “Juventud Comunista. Organ Central de la JCI (POUM), Baños Nuevos, 1936,1937; “El Obrero de la Tierra. Organ semanal de la Federación Española de Trabajadores de la Tierra”, Madrid, poi Valencia, 1936-1939; “Boletín de Información. Federación Española de Trabajadores de Enseñanza”, Madrid-Valencia, 1937,1938, poi in francese e in inglese; “Orientaciones. Organ de la Federación Regional de Sindicatos de la Enseñanza del centro CNT. Portavoz de la Federación Nacional de Sindicatos de la Enseñanza AIT”, Madrid, Gráficas Aurora, 1937; “Pionero Rojo. Semanario de los niños obreros y campesinos. Editado por la Federación de Pioneros Comunistas”, Barcelona, 1937; “La voz leninista. Organ de la sección Bolchevique-leninista de España (por la IV Internacional)”, Barcelona, 1937; “Revue de la presse Liberaire & Syndicaliste Espagnole”, Falaise (Calvados), 1937,1938; “Nueva Galicia. Portavoz de los antifascistas gallegos”, Madrid e poi Barcelona, 1937,1938.

43. Come si è potuto notare Tasca aveva notizie provenienti anche da zone periferiche, per esempio: “Unidad Antifascista. Organ del Partido Comunista-Camarcal de Játiva”, Játiva, 1936, 1937; “El Comunista. Organ de la Federación Levantina del Partido Obrero de Unificación Marxista”, Valencia, 1936, 1937; “Vida Nueva. CNT-FAI. Organ de la Federación local de Sindicatos Unicos de Tarrasa”, Tarrasa, 1937; “Acracia. CNT-FAI. Organ de la Confederación Nacional del Trabajo y de la FAI en Lérida”, Lérida, 1937; “Superación. Organ de la CNT-FAI de Sabadell y su Comarca”, Sabadell, Tipografía Olympia, 1937; “Avance. Organ oficial de la Federación Provincial Socialista de Alicante”, Alicante, 1938.

clusione di questa rapida e indicativa presentazione di riviste, si debbono citare anche quelle edite per volontà dei combattenti per la libertà spagnola. Sono bollettini periodici – più o meno regolari – espressione di un battaglione, di un particolare corpo dell'esercito, frutto del lavoro dei soldati delle Brigate Internazionali o delle forze armate spagnole. Ritroviamo le tracce della Brigata "Dombrowski", della XV Divisione, del battaglione "Rakosi", dell'86esima Brigata, dei combattenti del POUM, dei soldati dell'esercito popolare e dei miliziani antifascisti<sup>44</sup>.

Tasca però aveva percezione reale degli eventi anche grazie alla frequentazione con socialisti che tornavano dal fronte spagnolo o che inviavano rapporti sulle condizioni della guerra. Nella sua duplice veste di dirigente del PSI e di militante della SFIO aveva modo di conoscere direttamente le tensioni che scuotevano dall'interno la politica spagnola e le lotte, più o meno spietate, che si combattevano tra le varie forze anarchiche, socialiste, comuniste e trotskiste. Certamente Tasca lesse con preoccupazione le note che uomini come Nenni, Ulivelli, Boscardin, Masetti facevano arrivare alla direzione del PSI e nello stesso modo rifletteva sulle informazioni che Faravelli gli sottopose in più occasioni; egli temeva lo strapotere dei comunisti, soprattutto membri del Comintern, sia per le sorti della guerra e della Repubblica spagnola, sia per le ripercussioni negative che l'atteggiamento comunista produceva anche in Francia e sull'operato del governo Blum – come si è già accennato a proposito del non-intervento<sup>45</sup>. In una lettera che scrisse proprio nel dicembre

44. "Venceremos. Organo de la Brigada 'Dombrowski'", s.p.f., Madrid, Diana (UGT), 1937, 1938; "La voz de la Sanidad de la XV división", s.l., Gráficas Administrativa C.O.-Rodríguez San Pedro, 1937, 1938; "Elore. Organo del Batallon Rakosi", Albacete, 1937; "Nuestra voz. Organo de la 86 Brigada", Madrid, Diana (UGT), 1937; "¡Alerta! Organo de los combatientes del POUM. Editado en el Frente de Aragón", Siétamo, 1937; "Linea de Fuego. Portavoz de la Columna de Hierro, CNT-FAI en el Frente de Teruel", Puebla de Valverde, 1936; "El Frente. Boletín de guerra de la Columna Durruti. CNT-FAI", Piña de Ebro, 1936; "L'Antiaérien. Journal édité par le groupe d'Artillerie Antiaérienne", Madrid, Diana Artes Gráficas, 1937; "Commune de Paris. Numero special du 9ème Bataillon", Madrid, Diana (UGT), 1937; "Obreros y Soldados. Organo de los Comités de Soldados del 3er Regimiento de Infantería de la I División del Ejército Popular 'Cuartel Lenin'", Barcelona, 1937 e "El Combatiente Rojo. Organo de los milicianos, soldados y guardias antifascistas", Madrid, 1936, 1937; "Frente Libertario. Organo de los milicianos Confederales", Madrid, 1937, 1938; "Charla del día. Editado por el Servicio de Prensa de las Brigadas Internacionales", Madrid, 1937; "AMI. Ayuda Medica Internacional. Periodico del Servicio Sanitario Internacional (B.I.)", Albacete, 1937; "Ejército del Pueblo. Quincenal del Comité pro Ejército Popular Regular", Barcelona, 1937; "Cultura Militar. Revista de los militares Españoles Republicanos", Paris, Imprimerie SRI, 1937.

45. Si vedano: AT, *Corrispondenza*, fasc. Nenni, *lettera di Nenni a Pallante [Rugginenti]*, Madrid, 13 agosto 1936, 4 pp. ms.; AT, *Corrispondenza*, fasc. Nenni, *lettera di Nenni a Tasca*, Madrid, 16 agosto 1936, 3 pp., ms.; AT, *Corrispondenza*, fasc. Nenni, *lettera di [Tasca] a Nenni*, Parigi, 21 dicembre 1936, 2 pp. datt.; AT, *PCI-PSI 1918-1940*

del 1936 a Nenni, Tasca affermò che i comunisti francesi tendevano a sfruttare la già spinosa situazione spagnola per mettere ancora più in difficoltà l'esecutivo del leader socialista.

Infatti

abbinando la questione dell'aiuto alla Spagna repubblicana e l'offensiva contro il governo – e specie contro Blum – essi hanno creato una situazione deplorevole, ma inevitabile, di cui portano una diretta responsabilità<sup>46</sup>.

Ancora più diretto e perentorio fu il giudizio dell'amico Faravelli che cercò di riassumere tutte le contraddizioni di un anno di politica spagnola:

Quel che mi pare chiaro è che il governo Caballero è oramai in completa balia di Mosca, che in cambio di quello che gli dà, esige una subordinazione politica assoluta. Come si spiegherebbe altrimenti il fatto stupefacente di Caballero e della sinistra socialista spagnuola, che mentre l'anno scorso [la lettera è del 23 febbraio del 1937] si rifiutarono di partecipare al governo del Fronte Popolare per ripetere contro Azaña–Kerenski il colpo di Lenin (e permisero così che si apparecchiasse la sedizione!), adesso accantonano la dittatura del proletariato e giurano sulla 'repubblica democratica'? Mosca sta stalinizzando la Spagna. Se Franco sarà battuto, in luogo di Hitler o Mussolini, avremo in Ispagna Stalin: e questo sarà un altro effetto della scellerata politica di non-intervento. Il nostro partito e l'"Avanti" si sono completamente piegati (come ricavo dagli scritti di Nenni) al servizio di tale politica, senza nessuna precauzione né cautela [...] Il romanticismo volontaristico e l'astratto internazionalismo ci han fatto gettare tutte le nostre risorse di uomini e di mezzi finanziari nella Spagna<sup>47</sup>.

Ulteriore motivo di inquietudine e di avversione nei confronti dell'Unione Sovietica, fu per Tasca il processo ai militanti del POUM, che ai suoi oc-

(1937), b. 9, *Nenni: rapporto al PSI dalla Spagna*, 8 settembre 1937, 5 pp. datt.; AT, *PCI-PSI 1918-1940* (1937), b. 9, *Ulivelli alla direzione del PSI*, 7 maggio 1937, 2 pp. datt.; AT, *PCI-PSI 1918-1940* (1938), b. 10, *lettera di Boscardin a Tasca e alla direzione del PSI*, 10 marzo 1938, datt.; AT, *PCI-PSI 1918-1940* (1938), b. 10, *Rapporto di M. Masetti fiduciario dalla Spagna per il PSI*, dicembre 1938, 19 pp. datt.; AT, *PCI-PSI 1918-1940* (1937), b. 9, *lettera di Joseph [Faravelli] a [Tasca]*, 23 febbraio 1937, 2 pp. datt. in italiano; AT, *PCI-PSI 1918-1940* (1938), b. 10, *lettera di Joseph [Faravelli] a [Tasca]*, 8 marzo 1938, 2 pp. datt. e AT, *PCI-PSI 1918-1940* (1937), b. 9, *lettera di [Tasca] a Rugginenti*, 30 agosto 1937, 1 p. datt.

46. AT, *Corrispondenza*, fasc. Nenni, *lettera di [Tasca] a Nenni*, Parigi, 21 dicembre 1936, 2 pp. datt.

47. AT, *PCI-PSI 1918-1940* (1937), b. 9, *lettera di Joseph [Faravelli] a [Tasca]*, 23 febbraio 1937, 2 pp. datt.

chi sembrava aprire foschi scenari in stile moscovita, capaci di portare a sentenze capitali eseguite dopo avere provato false accuse<sup>48</sup>.

In conclusione, se si ricerca materiale non espressamente librario, si incontrano due fascicoli del *Fondo-Spagna* – il 100 e il 101 – che contengono fotografie, volantini, francobolli con l'effigie di Maurín, dattiloscritti in tedesco e cartoline di propaganda. Le fotografie e le cartoline recano il timbro della *Comissariat de Propaganda de la Generalitat de Catalunya* e raccontano gli orrori della guerra, dei corpi mutilati, delle case sventrate e di una Barcellona irriconoscibile; una frase in più idiomi le commenta così: «¡Qué el mundo civilizado juzgue!»<sup>49</sup>.

48. Nella sua biblioteca, su questo argomento, si trovano: *L'assassinat de Andrés Nin. Ses causes, ses auteurs*, (Paris), (Imp. Cent. Croissant), s.d. e *Autour du procès du POUM. Des révolutionnaires en danger de mort: Julián Gorkin, Juan Andrade, Gironella, José Rovira, Jordi Arquer, Daniel Rebull, Pedro Bonnet, José Escuder*, s.l. (Imp. Cent. Croissant), 1938 e il fascicolo numero 94, "Processo POUM", del *Fondo-Spagna*.

49. Esistono anche riviste di diversi argomenti come: "Orto. Revista de documentación social", Valencia, Tip. P. Quiles, 1932-1934; "Libre Studio. Revista de Acción Cultural al servicio de la CNT", s.p.f., Valencia, Impresos Cosmos, 1937,1938; "Tiempos Nuevos. Revista de sociología arte y economía", Barcelona, Unió Gráfica, Cooperativa Obrera, 1936,1937; "C.S.B. Banca y Finanzas. Revista mensual", Madrid, 1936.